



**Monastero Sacro Cuore – 18 luglio 2013  
67° Anniversario della nascita al Cielo  
della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone**

**OMELIA DI SUA ECC. MONS. EDOARDO ALDO CERRATO  
VESCOVO DI IVREA**

**FIDARSI DI DIO: DALL'ANNO DELLA FEDE  
ALLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE**

Carissimi fratelli e sorelle, sia lodato Gesù Cristo.

Mi pare che ci sono delle parole che risuonano con un accento particolare oggi e in questo "ideale" Monastero: d'altra parte, a poche centinaia di metri da qui, siamo dentro al Monastero Sacro Cuore, anche se fisicamente siamo fuori dalle sue mura. Ci sono, dunque, parole che risuonano con un accento particolare oggi, in questo luogo e sono quelle che mi hanno sempre colpito: *"Passerai dalla cella al Cielo"*. Così il Signore aveva promesso a Suor M. Consolata dicendole: *"Consolata non deve passare per il Purgatorio, ma è il Mio volere che passi dalla Cella al Cielo"* e, ancora: *"Stamani a Meditazione Gesù, stringendomi al Suo Cuore con materna tenerezza (sono sempre una bimba sui sei anni, internamente mi vedo così), mi disse: Amami solo, amami sempre, nient'altro...Gesù, che cosa sarà mai il Paradiso, se un'ora sola mi ha inebriata?"*.

Ma noi pensiamo a questo Paradiso? Perché il Paradiso è l'unico scopo per cui viviamo: tutti gli altri sono penultimi, questo è lo scopo ultimo; ma ultimo non in senso cronologicamente soltanto, ultimo nel senso che è il più alto, è là dove la nostra vita è chiamata a spingersi.

*"Passerai dalla cella al Cielo"*: il giorno della partenza per la Terra Promessa, il 18 luglio di 67 anni fa, era stato preparato da Suor M.

Consolata dalla totale offerta di sé come aveva vissuto nella sua consacrazione al Signore, lasciandosi condurre fin nel più profondo degli abissi di quel Cuore di Cristo che, come dice la Liturgia, è il cuore del mondo: "Hai fatto Padre, del Cuore di Cristo, il cuore del mondo".

Era stata preparata questa partenza per il Paradiso, nella sua fase culminante, dal novembre 1945, quando a Suor M. Consolata fu chiesto l'immenso sacrificio di lasciare il Monastero per il sanatorio, la sua cella per un letto di ospedale, la preghiera estatica davanti a Gesù Eucaristico per ripetere, con le mani intrecciate al Rosario: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime".

Ma la promessa del Signore era chiara: sarebbe partita per il Paradiso dalla cella e nella sua cella Suor M. Consolata ebbe la gioia di rientrare pochi giorni prima della sua partenza per il Cielo. A Padre Lorenzo Sales, tanto tempo prima, aveva scritto, con la consapevolezza e l'umiltà che solo le anime grandi possono coniugare insieme: "Il Cuore divino, un giorno mostrandomi al mondo avrà una frase sola: Si è fidata di Me. Mi ha creduto!".

*"Si è fidata di Me, mi ha creduto"*: è ciò che il Signore sempre e innanzitutto chiede a coloro che chiama ad una missione di cui il protagonista non è il chiamato, ma è Colui che chiama. È ciò che Dio chiese anche a Mosè, come abbiamo ascoltato poco fa nella Prima Lettura (Es 3,13-20). Mosè si è fidato di Lui e gli ha creduto sull'Oreb e nel prendere la strada di ritorno in Egitto: ancora, nel momento di uscire dall'Egitto, portando con sé il popolo di Dio, quel popolo che Dio aveva deciso di liberare; si è fidato di Lui e gli ha creduto ancora, quando l'esercito egiziano incombeva alle sue spalle ed egli passò con il popolo nella strada aperta tra le acque del mare.

"Io sono Colui che sono", aveva detto Dio a Mosè, "Sono il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, questo è il mio nome, per sempre". Il solo Essere, grazie al quale tutti gli altri esseri esistono, è l'Essere infinito e perfetto in se stesso, ma il suo Essere è "essere per", "essere a favore", "essere con". L'Essere è carità, Dio è Amore: è questo il Dio che nell'Antica Alleanza si fece incontro a Mosè nel roveto ardente, è il Dio che nell'Alleanza nuova si manifesta a Suor M. Consolata nel Cuore di Gesù, palpitante e vivo nella Presenza Eucaristica. È lo stesso Dio che chiama alla confidenza, alla fede, che propone all'uomo e alla donna di lasciargli fare della sua vita un capolavoro di bellezza, lasciandosi condurre fuori dalla lontananza con Dio, fuori dalla schiavitù e chiusura in se stessi.

*"Tu sarai la confidenza"*, disse il Signore a Suor M. Consolata. *"Consolata tu non metti limiti alla tua confidenza in Me e io non metto*

*limiti alle mie grazie verso di te...In grembo alla Chiesa, tu sarai la confidenza". Poco prima le aveva detto: "Consolata, guarda il cielo..." e lei scrisse: "Lo guardai e nell'azzurro meraviglioso scoprii una stella, Gesù gridò forte al mio cuore: Confidenza!".*

Tutta la vita di Suor M. Consolata, istante per istante, fu percorrere la strada dell'esodo aperta dal Signore per lei e per tanti attraverso di lei. Cioè, la "piccolissima via" dell'amore e della confidenza che ben esplicita il passo evangelico che abbiamo ascoltato (Mt 11,28-30), in cui Gesù aveva esultato dicendo: *"Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza"* (Mt 11,25-26).

Fratelli e Sorelle, questa "piccolissima via" è quella di cui il Santo Padre Benedetto XVI ci ha proposto tutta la grandezza nella Lettera apostolica *Porta Fidei* con cui ha indetto l'Anno della Fede che noi stiamo vivendo. La porta della fede, che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella Chiesa, è sempre aperta per noi ed è possibile oltrepassare quella soglia, quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla Grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita: così Papa Benedetto nella *Porta Fidei*, ma è ancora la "piccolissima via" quella che pochi giorni orsono è stata riproposta nella *Lumen Fidei* consegnata da Papa Benedetto a Papa Francesco e da lui fatta sua e donata alla Chiesa. La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci prende e su cui possiamo poggiare per essere salvi e costruire la vita; trasformati da questo amore, noi scegliamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro.

Sacerdoti, religiosi, laici di oggi, quale sia la vocazione che abbiamo ricevuto nella Chiesa, nella "piccolissima via" abbiamo la strada più vera della nuova evangelizzazione di cui la società ha un immenso bisogno: la nuova evangelizzazione è fondamentalmente la presenza di uomini e donne nuovi, di uomini e donne che diventano nuovi nell'incontro con Cristo, con l'amore misericordioso di Cristo.

L'uomo del nostro tempo, come quello di ogni epoca, ma oggi in modo particolare, incontra il Signore non attraverso chissà quali invenzioni della fantasia pastorale, non attraverso chissà quali sofisticate tecniche di annuncio, le incontra attraverso la vita di discepoli cambiati nel loro incontro con Cristo, nella confidenza in Lui, nella novità che nasce dalla comunione con il Signore, nel desiderio forte, nell'impegno serio e amoroso di essere discepoli: è questa la nuova evangelizzazione!

E allora, in questo clima, a Suor Miriam Giusy che oggi professa solennemente la sua donazione totale all'amore del Signore, che cosa augurare? Suor Miriam Giusy percorri la "piccolissima via", che vuoi fare? Percorri la "piccolissima via" se vuoi essere ciò che il Signore ti chiama ad essere, se vuoi essere nella Chiesa, con la tua speciale consacrazione, missionaria della nuova evangelizzazione. Perché la tua Professione ti apre ad una missione e la missione è quella della Chiesa, è quella che la Chiesa chiama nuova evangelizzazione e tu sei missionaria come me, come tutti: è la nuova evangelizzazione!

Suor Miriam Giusy non mi importa che cosa farai, quali compiti ti saranno assegnati, importa che tu viva in ogni situazione e circostanza, la Parola del Signore risuonata poco fa nel Vangelo: "Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore". Prendete il mio giogo, siate i miei sposi, *jugum coniugium*: i coniugi sono quelli che portano lo stesso giogo; *coniuges*, siate miei sposi. Suor Miriam Giusy sii Sposa di Cristo, piena di entusiasmo e di amore nella tua fragilità, ma nella tua dedizione e siilo anche per noi, perché la tua consacrazione è pubblica ed è per tutta la Chiesa. Attraverso la tua consacrazione anche noi siamo richiamati, in modo impressionante, alla consacrazione battesimale, alla consacrazione sacerdotale, a questo essere sposi del Signore: vale per tutti, nelle diverse vocazioni, vale per tutti, *coniuges* suoi. Sotto lo stesso giogo Suo che non è una immagine del mondo animale, ma è una immagine da innamorati: *coniuges*, sposi. "Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".

Suor Miriam Giusy, la Chiesa ha bisogno che tu viva questo, noi abbiamo bisogno che tu viva questo, e la tua "piccolissima via" sarà, come per Suor M. Consolata, la via attraverso cui tanti arriveranno a bere alle sorgenti del Cuore di Cristo.

Nei Santi Esercizi Spirituali della prima Professione, Gesù disse a Suor M. Consolata: "*Tu ti affanni per troppe cose; una cosa sola ti è necessaria: amarMi!*". E le chiese un continuo atto d'amore con l'invocazione: "Gesù ti amo" che Consolata completerà così, come sappiamo: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". Tutte le anime della terra, soprattutto quelle più lontane, più traviate, i perduti.

Gesù nel Giovedì Santo del 1943 le disse: "*A te dono il mondo delle anime, tutte le anime, perciò il tuo amore e il tuo sacrificio per tutte, e per ogni singola. Così il fervore che mettevi a pregare per una categoria di anime, lo metti a pregare per tutte le anime del mondo, ed Io lo moltiplico a favore di ciascuna...Consolata la voglio urbi et orbi. Ed Io moltiplicherò la tua preghiera ed immolazione a favore di ciascuna anima dell'universo, così come Mi moltiplico nelle Ostie Consacrate*".

Carissima Suor Miriam Giusy, noi abbiamo bisogno di questo! Noi, cioè la Chiesa, ha bisogno di questo, tutte le altre fantasie, tutte le altre imprese, lasciano il tempo che trovano, ammesso che non facciano danni, se manca questo. Carissima Madre a nome di tutti, ci saluti tutte le Suore del Monastero. Sia lodato Gesù Cristo.

